



La Colonna

Informatore della parrocchia di San Michele Arcangelo in Fagnigola (PN)

Don Aldo 335 206285 - Don Jonathan 349 1965796

Osvaldo 340 1041425 - Jacopo 366 7408176

Email : parrocchia.fagnigola@gmail.com

n° 70 - Anno A - XV^a Domenica Tempo Ordinario - 12 Luglio 2020

«a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Nella parabola del buon seminatore ci sono diversi insegnamenti molto importanti di Gesù circa il regno di Dio. Il seme parla di chi è Dio e di cosa fa per noi; i diversi tipi di terreno parlano di noi e della nostra disponibilità verso il Regno. C'è un'abbondanza di Dio che non impoverisce quando trova porte chiuse. La parabola del seme ci ricorda la logica dell'agire di Dio, sempre fecondo e generoso verso tutti, anche verso gli ingrati e coloro che sono ricoperti di spine fastidiose; ma dove il suo seme fruttuoso viene accolto non tarda a dare frutto. Se invece, non si sa per quale motivo, il dono di Dio trova poca accoglienza, non attecchisce bene e allora si secca o viene rubato. Il seme porta frutto nella proporzione di come viene accolto. Dice Cirillo di Gerusalemme che a tutti viene dato il perdono dei peccati tramite l'azione dello Spirito Santo, ma la partecipazione al dono della Spirito, fonte di ogni santità e carisma, viene data a ciascuno a seconda della propria capacità. Se lo Spirito Santo viene dato all'inizio come un seme, egli produce frutto nella misura in cui viene accolto; c'è da chiedersi che 'recipienti' siamo noi, se siamo bicchierini da rosolio o cisterne capienti e grandi. La capacità di accoglienza è un dono da chiedere al buon Dio. Accogliere significa aprire la mente e il cuore, cercare di capire punti di vista diversi dai propri, non restare prigionieri dei propri sentimenti del momento, belli o brutti, ma sapere vedere l'azione dello Spirito che guida alla comunione. Essere accoglienti significa non ricevere quello che ci si aspetta, ma imparare a prendere su di sé, nel bene e nel male, anche quanto non ci garba. È così che funziona il dono di Dio: viene dato in misura più abbondante a chi ha saputo accoglierlo nel piccolo segno del seme; ma se quel seme non viene accolto, perché troppo piccolo o insignificante ai nostri occhi, allora non solo il frutto ma anche il seme stesso sarà tolto.

Don Maurizio Girolami

